

## Autonomia | Il caso

# Boato: «Blackout politico-istituzionale Un azzardo, c'è scarsa consapevolezza»

L'ex parlamentare: «Non capisco come Tonini possa parlare di saldo positivo»

**TRENTO** «Si è verificato un blackout politico istituzionale». Dall'alto della sua esperienza, Marco Boato guarda il caso sollevato dal disegno di legge Zeller da un punto di vista «tecnico», ma le critiche non mancano.

**Lei ha fatto parte della commissione dei «saggi» che hanno elaborato la proposta di revisione dello Statuto da cui i senatori hanno tratto, in parte, la proposta. Rossi e Kompatscher rivendicano la bontà del doppio percorso. Sbagliano?**

«No, un doppio percorso non mi scandalizza. Da un lato la definizione delle competenze nel nuovo quadro aperto dalla riforma costituzionale, dall'altra un ragionamento complessivo sul ruolo della Regione. Noi, infatti, avevamo ipotizzato per la Regione un ruolo di coordinamento e raccordo delle politiche delle Province. Il problema di merito è che in questo ddl si spoglia la Regione di enti locali, enti sanitari e ospedalieri senza prevedere nient'altro».

**Perché, allora, Tonini parla di «saldo positivo»?**

«Tonini commette un doppio errore. Parla dell'attribuzione alla Regione della competenza sul personale della giustizia, che non compare assolutamente nel testo che lui ha sottoscritto. Ma anche fosse — e non è —, non sarà certo una competenza tecnica come quella sul personale amministrativo della giustizia a rappresentare un possibile saldo positivo».

**È stata poi sollevata una questione di metodo. Il ddl non risultava né comunicato alla minoranza, né concordato con la maggioranza e nemmeno con il governo.**

«A mio giudizio, infatti, si è verificato un blackout politico istituzionale. La riforma dello Statuto non è affare della sola maggioranza. Sarebbe stato per lo meno opportuno informare la maggioranza e trasmettere il ddl ai presidenti dei consigli che, a loro volta avrebbero dovuto informarne tutti i capigruppo».

**Dorigatti ha parlato di**



**Critico**  
Marco Boato giudica sbagliata nel merito e nel metodo la proposta Zeller e individua anche un errore nel testo che rimanda a un comma inesistente

**«sgarbo senza pari» di Rossi nei confronti del consiglio.**

«Premesso che Dorigatti non ha il potere di sospendere l'iter istitutivo della Consulta, le sue parole sono state frutto di una comprensibile irritazione».

**Quale sarà ora l'iter della proposta?**

«Un aspetto forse è sfuggito. Fino all'inevitabile referendum sulla riforma Boschi, non è possibile avvalersi del principio dell'intesa. Non credo che questo ddl possa mai arrivare all'esame del Parlamento, ma se vi arrivasse una qualunque

maggioranza potrebbe stravolgerlo. Sarebbe stato necessario per lo meno un accordo politico con il governo, che invece ne era all'oscuro. È stato un azzardo. Per di più, i consigli provinciali e regionale saranno chiamati a esprimere un parere, pur non vincolante, sulla proposta. Non vedo, viste le premesse, come potrebbe essere positivo, per questo mi pare per lo meno poco prudente aver proceduto in questo modo. Tutto si è creato tranne che un clima costituente. L'intera vicenda mi pare una stonatura che denota scarsa responsabilità e consapevolezza dei percorsi politici e istituzionali. Per di più, in un'articolo di due pagine c'è anche un errore: si rinvia al terzo comma dell'articolo 79 dello Statuto, comma che non esiste».

**Non le pare che il caso tradisca una certa subalternità di Trento a Bolzano?**

«Diciamo che la leadership politica, in questo momento, ce l'ha la Svp».

**T. Sc.**